

EMERGENZA SOCIO ECONOMICO AMBIENTALE DEL FIUME SARNO

Il bacino del Sarno si estende per un territorio molto vasto, con oltre 540 chilometri quadrati di ampiezza e circa 750.000 abitanti e con uno sviluppo fluviale (affluenti principali compresi) di circa 170 km.

Il disinquinamento del fiume Sarno, iniziato con il Progetto Speciale (PS) di risanamento dell'intero Golfo di Napoli nel 1973, è una storia che, a più di trenta anni di distanza, nonostante le continue attenzioni riservate ad essa dalle istituzioni, non è ancora giunta ad una conclusione.

La filosofia di approccio al problema, individuata nel PS3, predisposto dalla Casmez e approvato dal Ministero dei lavori pubblici il 13 ottobre 1975, si prefiggeva l'obiettivo del disinquinamento del Golfo di Napoli con la costruzione di una serie di depuratori comprensoriali che dovevano consentire il recupero ambientale dei bacini dei Regi Lagni, Alveo Camaldoli, Sarno e Picentino.

L'area di intervento aveva le seguenti caratteristiche:

- Superficie 2.800 kmq
- Sviluppo costiero (isole comprese) 260 km
- Sviluppo della rete idrografica 2000 km
- Comuni serviti: **195** di cui:
 - **91** dell'intera Provincia di Napoli
 - **43** nella Provincia di Caserta compreso il capoluogo
 - **42** nella Provincia di Salerno compreso il capoluogo
 - **17** nella Provincia di Avellino
 - **2** nella Provincia di Benevento

L'intero sistema inquinante venne suddiviso in 9 subsistemi corrispondenti ai bacini imbriferi ricadenti nell'area di intervento e precisamente:

- Bacino occidentale di Napoli
- Bacino Orientale di Napoli
- Isole di Ischia e Procida
- Bacino dell'Alveo Camaldoli
- Bacino della costiera Sorrentina e dell'isola di Capri
- Bacino della costiera Amalfitana
- Bacino dell'area Salernitana
- Bacino del fiume Sarno

I subsistemi erano suddivisi in più comprensori in relazione all'estensione e alle caratteristiche geomorfologiche, idrologiche e demografiche dei territori che li costituivano. In particolare il subsistema corrispondente al bacino del fiume Sarno venne suddiviso in tre comprensori:

- Alto Sarno (con impianto a Mercato S. Severino)
- Medio Sarno (con impianto a Scafati)
- Foce Sarno (con impianto a Castellammare di Stabia).

Il provvedimento Cipe del 10.10.1979 per il subsistema del fiume Sarno prevedeva uno stanziamento di circa **164** miliardi così suddivisi tra i tre comprensori:

- Foce Sarno: 63,7 md
- Medio Sarno: 60 md
- Alto Sarno: 40,2 md
- Totale: 163,9 md**

Il progetto doveva realizzarsi in **42** mesi. Alla data del 25.8.1992, quando il bacino del fiume Sarno con deliberazione del Consiglio dei Ministri fu dichiarato area a elevato rischio di crisi ambientale, nessuno degli impianti previsti era in funzione: erano in esecuzione l'impianto di Foce Sarno e quello dell'Alto Sarno, mentre per il depuratore del Medio Sarno non erano ancora iniziati i lavori. In considerazione dei ritardi del PS3 la Regione Campania, incaricava l'assessore preposto di individuare i soggetti idonei allo studio di rimodulazione del comprensorio del Medio Sarno.

Il 28.4.1994 il Ministro dell'Ambiente, di intesa con la Regione Campania, affidò all'ENEA l'incarico di studiare la rimodulazione del Medio Sarno. La proposta dell'ENEA aveva previsto la suddivisione del comprensorio Medio Sarno in quattro sub-comprensori. L'impossibilità di realizzare l'impianto previsto nel Comune di Poggiomarino per ritrovamenti archeologici, condusse alla scelta di raggruppare i Comuni in 3 subcomprensori e precisamente:

- *Subcomprensorio 1:* Angri, Corbara, Pompei, S. Antonio Abate, Sant'Egidio del Monte Albino, Scafati
- *Subcomprensorio 2 e 3:* Nocera Inferiore, Ottaviano, Pagani, Poggiomarino, San Giuseppe Vesuviano, San Marzano, San Valentino Torio, Sarno, Striano, Terzigno.
- *Subcomprensorio 4:* Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Nocera Superiore, Roccapiemonte, Siano.

Il quadro degli interventi per tutti e tre i comprensori del bacino prevede la realizzazione di tre tipologie di opere: reti fognarie interne, collettori e impianti di depurazione.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 aprile 1995, nel dichiarare lo stato di emergenza a norma dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in ordine alla situazione socio-economico-ambientale venutasi a determinare nel bacino idrografico del fiume Sarno, ha richiamato il pessimo stato di qualità delle acque superficiali, già gravemente compromesso dalle acque di scarico scarsamente o per nulla sottoposte a processi di trattamento, le esigue capacità autodepurative e di diluizione dei corsi d'acqua, peraltro ridotte per la presenza diffusa di captazioni a scopo civile, irriguo ed industriale, e la pratica diffusa dell'abbandono in alveo di rifiuti di varia origine lungo le aste fluviali del Sarno e dei suoi tributari.

In una prima fase di intervento, durata fino al luglio 1997, l'intervento della gestione commissariale (affidata al Prefetto di Napoli) essenzialmente ha mirato al completamento dello schema depurativo dell'Alto Sarno e alla definizione di quello del Medio Sarno.

Con l' Ordinanza del 14.04.1995, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dettato immediati interventi per fronteggiare lo stato di emergenza socio-economico-ambientale determinatosi nel bacino idrografico del fiume Sarno. Tale provvedimento ha costituito, sino all'avvento del Commissario Jucci, lo schema di riferimento per l'individuazione di tutte le opere necessarie a consentire il risanamento del bacino idrografico, poi modificato in alcune parti da successive OPCM che si sono innestate sullo schema degli interventi, sostituendo o integrando le previgenti disposizioni. Il grave stato di emergenza ambientale, unitamente ai ben noti problemi di ordine socio-economico, ha imposto al Governo l'adozione di immediati ed urgenti provvedimenti per assicurare la realizzazione degli interventi strutturali e gestionali, finalizzati alla riduzione delle cause di inquinamento e a consentire la ripresa delle attività produttive con la garanzia del rispetto della salvaguardia ambientale. I compiti principali demandati al Commissario sono stati:

1. adozione di misure per la riduzione del carico inquinante degli scarichi industriali, artigianali, agricoli, anche con limitazioni d'uso di materie prime e sostituzione di prodotti con modifiche ai cicli tecnologici con segregazione di particolari scarichi da trattare come rifiuti in impianti specifici;

2. adozione di misure per aumentare le capacità depurative degli impianti industriali e civili esistenti;
3. esecuzione di nuovi tratti di fognature e di collettamento, di nuovi depuratori, di nuovi collettori delle acque depurate, in particolare per consentire il riutilizzo o comunque il recapito in condizioni di massima sicurezza, nonché l'integrazione, il completamento il monitoraggio e gli interventi di ristrutturazione degli impianti sopra indicati, con particolare riferimento alle reti di collettamento dei reflui;
4. fissare i limiti anche temporanei, i termini e le modalità degli scarichi dei reflui sul suolo, nel suolo nella pubblica fognatura e acque superficiali, ordinando la chiusura degli scarichi che non rispettino tali limiti termini e modalità;
5. controllo del territorio con l'impiego delle forze dell'ordine e del personale tecnico;
6. approvare progetti, provvedere alla occupazione d'urgenza ed agli espropri, eseguendo opere anche in deroga alle disposizioni sugli appalti, autorizzazioni all'esercizio, l'affidamento e la titolarità ad enti pubblici.

In tale contesto, con ordinanza commissariale n. 556/Sarno del 6.11.1995 è stato approvato lo schema depurativo del comprensorio Alto Sarno, d'intesa col Ministero dell'Ambiente e con la Regione Campania, ed avviato all'esecuzione sia l'adeguamento dell'impianto depurativo di Solofra, sia il completamento di quello di Mercato S. Severino, compresi nel progetto approvato con successiva ordinanza commissariale n 89/Sarno del 15.2.1996.

Per il comprensorio Medio Sarno sono state, invece, avviate indagini scientifiche circa lo stato ambientale dell'area e delle relative opere di salvaguardia già esistenti, nonché la definizione dello schema depurativo comprensoriale; anche per la Foce Sarno, in conformità col Piano di Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA), la Regione Campania provvedeva a curare lo schema depurativo.

Il Commissario delegato, con l'ordinanza n. 799/Sarno del 13.8.1997 ha disposto, quindi, l'approvazione dello schema depurativo del comprensorio Medio Sarno.

L'intero comprensorio veniva pertanto suddiviso in 4 *subcomprensori*, ciascuno necessitante un autonomo sistema di raccolta, convogliamento e depurazione dei reflui civili ed industriali e facenti perno:

1. sull'impianto di depurazione di **S. Antonio Abate / Scafati** (per i Comuni di Pompei, S. Antonio Abate e Scafati);
2. sull'impianto di depurazione di **Poggiomarino / Striano** (per i Comuni di Ottaviano, Poggiomarino, San Giuseppe, Striano, Terzigno, San Valentino Torio e Sarno);
3. sull'impianto di depurazione di **Angri / San Marzano** sul Sarno / Sant'Egidio Montalbino (per i Comuni di Angri, Corbara, Pagani, Nocera Inferiore, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio Montalbino);
4. sull'impianto di depurazione di **Nocera Superiore** (per i Comuni di Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Nocera Superiore, Roccapiemonte e Siano).

L'adozione di detto sistema provvedeva quindi alla modifica del PRRA (giusta la previsione di cui all'art. 3-bis, comma 1, dell'OPCM 14.4.1995, come modificata dall'art. 4 dell'ordinanza n. 2558 del 30.4.1997), imponendo altresì il divieto di esecuzione di altre opere in contrasto, da parte delle pubbliche amministrazioni locali.

La richiamata ordinanza commissariale del 13.8.1997 individuava altresì un programma di interventi per fronteggiare l'emergenza nel settore fognature e depurazione, come di seguito schematizzati:

- Alto Sarno – Adeguamento del depuratore di Mercato San Severino alla direttiva CEE n 91/271/CEE
- Medio Sarno
 - Subcompensorio 1: impianto di depurazione di S. Antonio Abate / Scafati; rete di collettori sub compensoriali;
 - Subcompensorio 2: impianto di depurazione di Poggiomarino /Striano; rete di collettori subcompensoriali.
 - Subcompensorio 3: impianto di depurazione di Angri / San Marzano / Sant'Egidio Montalbino; rete di collettori subcompensoriali.
 - Subcompensorio 4: impianto di depurazione di Nocera Superiore; rete di collettori sub compensoriali Foce Sarno – Adeguamento del depuratore centralizzato alla direttiva CEE n 91/271/CEE.
- Foce Sarno Adeguamento del depuratore centralizzato alla direttiva CEE 91/271/CEE.

Infine, era stato previsto il completamento delle reti fognarie in tutti i comuni del bacino idrografico, nonché del sistema di allacciamenti ai collettori compensoriali, rinaturalizzazione degli alvei Cavaiola e Solofrana, nonché il completamento degli schemi depurativi dei compensori Alto Sarno secondo il progetto approvato con ordinanza commissariale n. 556/Sarno del 6.11.1995, e Foce Sarno a cura della Regione Campania ovvero a cura del Commissariato, giusta la previsione dell'art. 2, comma 1, lett. c), dell'ordinanza 30.4.1997.

La medesima ordinanza provvedeva, altresì, a definire le procedure di affidamento, che dovevano svolgersi previa approvazione dei progetti da parte della Commissione scientifica istituita a supporto del Commissario delegato; quanto all'espletamento delle gare di appalto, si prevedeva la diretta responsabilità e competenza della gestione commissariale per quanto riguarda gli esiti di gara, l'esecuzione dei lavori e l'individuazione dei soggetti gestori dei sistemi depurativi.

Infine, l'ordinanza 799/Sarno indicava in allegato A), in apposita tabella, i carichi inquinanti e le portate per i Comuni e i sub compensori del compensorio del Medio Sarno.

Successivamente con l'OPCM n. 3270 del 12 marzo 2003 è stato conferito al Gen. Roberto Jucci l'incarico di Commissario delegato per il superamento dell'emergenza in questione, demandandogli i compiti di:

- revisione e rimodulazione del sistema di collettamento e depurazione dei reflui di Poggiomarino, nella cui area sono stati rinvenuti importanti reperti archeologici,
- trasferimento delle aree precedentemente destinate all'impianto di Poggiomarino al Ministero per i beni e le attività culturali, al Comune di Poggiomarino e alla Soprintendenza archeologica di Pompei;
- individuazione della potenziale destinazione d'uso delle acque depurate;
- collegamento dei depuratori dell'Alto, Medio e Foce Sarno alla rete irrigua per il recupero e il riutilizzo delle acque depurate;
- rimozione e bonifica dei sedimenti inquinati del fiume Sarno nonché dei rifiuti abbandonati sulle sponde e in alveo, d'intesa con il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania;
- progettazione e attuazione degli interventi per il trattamento dei reflui del compensorio Alto Sarno, previsti dall'accordo di programma tra Ministero dell'Ambiente, Commissario delegato, Regione Campania e società per la gestione unitaria degli impianti di Mercato San Severino e Solofra;
- adeguamento dell'impianto di depurazione di Foce Sarno in relazione all'incremento di reflui provenienti da Torre del Greco;
- esecuzione degli interventi di allaccio ai sistemi fognari degli scarichi industriali e urbani esistenti nel bacino del fiume Sarno;

- ripristino, con le necessarie varianti funzionali, del Canale Conte di Sarno per il collettamento di parte delle acque meteoriche scolanti dal versante pompeiano del Vesuvio.

Le linee guida degli interventi del nuovo Commissario delegato si sono sviluppate tenendo presenti due esigenze fondamentali:

- rimuovere ulteriori sversamenti di reflui inquinanti eliminando le cause del degrado ambientale, attraverso la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali;
- rimuovere i sedimenti inquinati accumulatisi nel bacino nel corso dei decenni attraverso l'attività di bonifica dei corsi d'acqua, una volta eliminate le cause dell'inquinamento.

Le principali linee di attività svolte dalla nuova struttura Commissariale hanno pertanto riguardato:

- la costruzione e messa in esercizio degli impianti di depurazione;
- la realizzazione dei collettori;
- la progettazione e realizzazione delle reti fognarie;
- l'attività di dragaggio e bonifica dei corsi d'acqua del bacino idrografico del fiume Sarno;
- l'attività di controllo relative ai processi di lavorazione delle industrie conciarie e conserviere che insistono nel bacino.

Lo stato dei lavori ad oggi in corso o recentemente conclusi sono costituiti da 47 interventi principali di cui:

- 6 impianti di depurazione;
- 4 collettori che si sviluppano per oltre 50 km di lunghezza;
- 31 reti fognarie per circa 700 km;
- 2 interventi di sistemazione idraulica e bonifica tra canali, affluenti e tratti di fiume con circa 800.000 tonnellate di sedimenti da dragare e bonificare;
- 4 siti provvisori di stoccaggio e trattamento oltre opere che, seppur minori, hanno comunque determinato un positivo impatto ambientale.

Le assegnazioni finanziarie per la copertura degli interventi posti in essere, fino ad oggi, da tutte le gestioni commissariali che si sono susseguite ammontano a oltre 600 milioni di euro, che coprono essenzialmente gli oneri per i lavori in atto, pur se deve essere tenuto in debito conto che i bandi di gara per le opere più costose quali depuratori e collettori risalgono al 1999 e al 2001 e da allora i costi sono circa raddoppiati.

Nei paragrafi successivi si rappresenta lo stato dell'arte delle attività ad oggi svolte suddivise per categorie di opere eseguite.

Impianti di depurazione e reti di collettori Medio Sarno

Con l'OPCM n. 3301/2003 si è disposta l'eliminazione dell'impianto di Poggiomarino dallo schema depurativo approvato del Medio Sarno, nonché la rimodulazione degli altri tre depuratori e delle quattro reti di collettori previste. Pertanto, la rimodulazione del suddetto schema ha comportato maggiori costi dovuti essenzialmente alla modifica dei tracciati e al dimensionamento delle condotte di tre collettori, nonché all'adeguamento dei nuovi carichi organico ed idraulico, dei depuratori di Nocera Superiore e di Scalfati/ S. Antonio Abate, costi che non sono stati compensati dalla eliminazione del depuratore di Poggiomarino.

La realizzazione delle reti di collettori ha subito qualche rallentamento dovuto principalmente a problematiche di ordine geologico ed idrogeologico.

In merito agli impianti di depurazione sono stati già ultimati e trasferiti alla Regione l'impianto subcomprensorio 4 nel Comune di Nocera Superiore, l'impianto subcomprensorio 3 nel Comune di Angri, la cui gestione concerne un esercizio non ancora in pieno regime nelle more della completa realizzazione della corrispondente rete di collettori e delle reti fognarie. Infine, il depuratore del subcomprensorio 1 S. Antonio Abate / Scafati è stato uno degli interventi più impegnativi della Struttura, conclusosi in data 30.06.2009, dopo 4 perizie di variante e due atti transattivi. Ad oggi è stato possibile avviare all'esercizio solo la prima linea funzionale del trattamento depurativo. Tuttavia, risulta assolutamente necessario per l'avvio di tale linea del depuratore l'alimentazione dell'impianto stesso con i reflui dei collettori subcomprensorio n.1. I lavori di realizzazione della rete di collettori hanno subito notevoli rallentamenti a causa di carenze progettuali e di complicanze di natura tecnica, nonché gravi inadempienze ed irregolarità nell'esecuzione dell'appalto, che hanno comportato la risoluzione contrattuale in danno all'impresa. Infatti, dalle verifiche eseguite il collettore ramo C è risultato viziato per difformità dei materiali delle tubazioni posate, nonché da altre gravi difformità riconducibili ad una non corretta esecuzione dell'opera. Pertanto, per il completamento della rete dei collettori, si dovrà provvedere con l'affidamento di apposita gara pubblica. Tali condizioni hanno impedito la collaudabilità dell'opera ed hanno reso necessario ricercare una soluzione temporanea ed alternativa che consenta il convogliamento dei reflui al depuratore. A tal fine si provvederà alla deviazione delle acque del Marna, nel cui alveo confluiscono anche i reflui del abitato del Comune di S. Antonio Abate, la cui rete fognaria in via di completamento è tra quelle tributarie del collettore in parola.

Con tale intervento è stato possibile attivare la prima linea dell'impianto suddetto con portata ridotta a 150 l/s.

Per ciò che riguarda il depuratore di *Foce Sarno* l'impianto è stato realizzato secondo l'allora vigente normativa (L. 319/76). Oggi il recepimento della direttiva europea 91/271/CEE ha reso indispensabile procedere all'adeguamento sostituendo l'esistente trattamento chimico/fisico con il processo biologico ed operando in modo da abbattere, quanto più possibile l'impatto ambientale di odori e rumore. Tali attività si riferiscono alla prima fase del progetto atto a garantire il trattamento per una popolazione di 300.000 abitanti/equivalenti, mentre per la seconda fase del progetto è stata concordata con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Campania la delocalizzazione della linea fanghi in altra area più distante dal costruendo porto turistico ed il completamento dell'attuale impianto fino al trattamento di 500.000 abitanti equivalenti.

Per ciò che riguarda le reti dei collettori comprensoriali quella del sub-collettore 4, che alimenta il depuratore di Nocera Superiore, è stata ultimata e trasferita alla Regione. Il sub-collettore 3 è in esercizio, mentre i lavori del sub-collettore 2 hanno subito, anch'essi dei ritardi dovuti a carenze progettuali e complicanze di natura tecnica.

Attività di dragaggio dei corsi d'acqua nonché di sistemazione idraulica

Nell'ambito delle attività di bonifica a carico del Commissario delegato rientra anche l'attività di rimozione di circa 2,8 milioni di tonnellate di sedimenti per i quali sono necessarie attività di dragaggio, bonifica con opportuni trattamenti di tipo biologico e chimico fisico e smaltimento definitivo in sito idoneo.

Nel 2004 sono stati dragati circa 55.000 tonnellate di sedimenti dal canale Marna, con conseguenti attività di sanificazione e igienizzazione, nonché di trasporto e smaltimento dei medesimi sedimenti.

La priorità al canale Marna è derivata dalla necessità di adeguare la sua portata idraulica così da scongiurare disastrosi allagamenti nel comune di S. Antonio Abate a seguito di eventi meteorici anche di modeste entità. Tuttavia, dopo qualche anno dal primo intervento, a causa anche della mancanza di vasche di sedimentazione a monte dell'abitato del comune di S. Antonio Abate, è stato necessario progettare un ulteriore intervento che prevede la rimozione di 100.000 tonnellate.

È risultato, inoltre, necessario l'intervento nel tratto di Sarno che va da Foce Sarno a Scafati per aumentare la portata da 36 mc/sec a 120/130 mc/sec per evitare inondazioni nei comuni di Pompei, Castellamare, Torre Annunziata e Scafati.

È prevista, inoltre, la bonifica dei canali Bottaro e Fienga poiché sono diventati ricettacolo di qualsiasi tipologia di gestione dei rifiuti determinando una situazione di evidente degrado ambientale e sanitario.

Per lo stoccaggio e il trattamento dei sedimenti inquinati derivanti dai vari interventi programmati di dragaggio e rimozione dei materiali giacenti nel fiume e suoi affluenti, si è provveduto alla realizzazione di due siti di stoccaggio e trattamento ubicati rispettivamente nel comune di S. Antonio Abate e nel comune di Scafati; ne sono previsti altri due nei comuni di Nocera Superiore e San Giuseppe Vesuviano. Le risorse finanziarie stimate per la completa bonifica dei siti sono di circa 250 milioni di euro oltre i 50 milioni di già assegnati e accreditati.

Sono programmati, inoltre, interventi di ripristino della funzionalità delle vasche borboniche esistenti lungo le pendici del Vesuvio con rimozione e bonifica di circa 350.000 mc.

Reti fognarie

Al fine di realizzare i 32 interventi previsti necessari al completamento delle reti fognarie dei Comuni del bacino, opere indispensabili al funzionamento del complesso sistema depurativo, è stato stipulato un Protocollo d'Intesa tra Regione, Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano e Commissario, che ha assunto il ruolo di soggetto attuatore.

La Regione e l'Ente d'Ambito si sono impegnati ciascuno per una quota finanziaria di 48 milioni (30 % della somma complessiva 160 M di euro), mentre il Governo ha finanziato il restante 40% (64 M di euro).

Le risorse statali e regionali sono state subito versate, mentre per la GORI Spa (Ente gestore del Servizio pubblico idrico integrato) è stato stabilito un versamento alla maturazione dei singoli stati di avanzamento dei lavori. Le attività previste saranno ultimate entro i primi mesi del 2010, ad eccezione delle opere previste nei comuni di Boscoreale, Castellamare di Stabia, Gragnano, Nocera Inferiore, Sarno, Scafati, Torre Annunziata, Siano, Castel S. Giorgio e Calvanico. In particolare la rete di Siano non può essere realizzata se non contestualmente alle opere di smaltimento delle acque bianche. Per le reti di Scafati, Nocera Inferiore e Boscoreale la consegna resta sospesa fino alla risoluzione del contenzioso con la ditta GORI; per gli interventi di Castellamare di Stabia e di Torre Annunziata sono state disposte le risoluzioni contrattuali a seguito di gravi ritardi e inadempimenti, quindi, si sta procedendo all'affidamento ad altra impresa. Infine, saranno avviati anche i lavori di Castel San Giorgio.

La spesa complessiva dei suddetti interventi risulta essere pari a 220 M di euro, inoltre con 15 M di euro provenienti dalla delibera CIPE sono state finanziate le opere necessarie ai Comuni non rientranti nell'ATO 3, ormai conclusi. Tra questi interventi la rete prevista per il Comune di Solofra ha previsto la realizzazione di importanti infrastrutture per il convogliamento separato dei reflui

industriali, civili e delle acque piovane così da consentire l'adduzione all'impianto di Solofra dei soli reflui industriali.

Sistema depurativo Alto Sarno

A partire dal 1 maggio 2006 al Commissario delegato Jucci è stata affidata anche la gestione unitaria del complesso depurativo dell'Alto Sarno, costituito dagli impianti di Solofra e Mercato San Severino e della rete dei collettori comprensoriali. Pertanto, sono state adottate iniziative atte a conseguire una gestione più economica ed efficiente del sistema.

La situazione in particolare del depuratore di Solofra aveva raggiunto livelli di criticità tali da richiedere, onde evitare l'interruzione, interventi "tampone" anche molto costosi. In questi anni con i fondi messi a disposizione dal Governo e dalla Regione (complessivi 13.7 mln di euro) sono stati predisposti progetti, espletati bandi di gara e affidati gli appalti in tempi ridotti ed i lavori ad oggi sono conclusi.

L'intervento relativo alla rete fognaria di Solofra ha previsto la realizzazione di adeguate infrastrutture per il convogliamento dei reflui industriali, civili e delle acque meteoriche, in modo da consentire l'adduzione all'impianto di Solofra unicamente dei reflui derivanti dalle attività industriali, con notevoli benefici per il ciclo depurativo. Gli interventi per la rete fognaria saranno conclusi entro il 2010, tranne ciò che riguarda la rete fognaria del Comune di Scafati.

La gestione commissariale oltre alla realizzazione delle nuove opere, ha portato avanti anche la completa riattivazione delle opere strutturali presenti che hanno raggiunto un significativo livello tecnologico con riflessi più che soddisfacenti sul risanamento ambientale dell'area. Gli impianti sono pienamente efficienti, compreso l'essiccamento fanghi di depurazione, realizzato nel 1994, ma mai entrato in funzione prima di oggi. Inoltre, il complesso sistema depurativo è stato messo a punto attraverso l'esecuzione di opere di manutenzione, anche straordinaria, sul collettore comprensoriale, il completamento delle reti fognarie e il completamento della rete fognaria di Solofra, in particolare realizzando la separazione dei reflui civili e quelli industriali. Le opere di completamento della rete fognaria non potranno essere operative se non a seguito della realizzazione degli interventi in capo alla Regione, che costituiscono garanzia del corretto funzionamento.

La gestione economica nel 2008 ha conseguito quasi il pareggio di bilancio utilizzando le sole entrate del sistema tariffario depurativo, senza alcun contributo finanziario esterno. Nel 2009 si è registrata una perdita di circa 1.5 M di euro dovuta essenzialmente alla minore produzione di reflui da parte delle industrie conciarie a seguito della contingenza economica, con conseguente riduzione delle entrate tariffarie di 200.000 euro mensili. Si è pertanto determinata una situazione di sofferenza di circa 150.000 euro/mese che non è stato possibile ridurre. Le perdite complessive per il 2009 ammontano a circa 1.6 M di euro. Per cercare di risolvere la difficile situazione, l'attuale struttura commissariale ha proposto un aumento delle tariffe depurativo di circa il 20% a partire dal prossimo gennaio, per cercare di ripianare almeno in parte le perdite.

Gli interventi sulle industrie del bacino

Particolare attenzione è stata riservata al comparto industriale conserviero e conciario che, unitamente ai reflui civili, contribuisce in maniera determinante al degrado ambientale del fiume Sarno e dell'intero bacino.

La struttura del Commissario delegato nel anno 2004 ha siglato un protocollo d'intesa con il Presidente dell'ANICAV (Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali) con il quale sono stati condivisi gli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi di:

1. riduzione dei consumi idrici (sino al 50%);
2. garanzia di una corretta gestione degli impianti di depurazione a piè di fabbrica.

I titolari delle aziende si sono impegnati a realizzare, con oneri a proprio carico, le opere necessarie al collegamento degli scarichi industriali alla rete fognaria evitando lo scarico dei rifiuti e degli scarti di nei corsi d'acqua. Il programma di controlli gestito dalla Struttura commissariale ha dato luogo a 300 sopralluoghi nel 2009 e dai dati del 2008, si è potuto accertare un consumo di acqua pari a 5,56 mc per tonnellata di pomodoro lavorato. Per il 2009 tali dati non sono ancora disponibili.

Anche il polo conciario ha contribuito in maniera sostanziale al degrado ambientale dell'area, per la particolarità del ciclo di trattamento del pellame. La Struttura commissariale ha censito nell'area 244 aziende presso le quali ha effettuato una serie di controlli sulle metodologie di lavorazione e sui trattamenti delle acque. Nel 2008 e nel 2009 sono stati complessivamente riscontrati 7 casi di svasamento di reflui non depurati nel torrente Solofrana che sono stati oggetto di immediata denuncia alle competenti autorità giudiziarie.